Grido d'allarme da Vagli

RISCHIAMO DI ESSERE INGHIOTTITI DAL BACINO IDROELETTRICO

La SELT-Valdarno non volle prestare ascolto alle ragioni della popolazione di questo paesino della Garfagnana — Ora si tarda a correre ai ripari — Riunione alla prefettura di Lucca

Vagli di Sotto in mezzo al bacino. Sono visibili i segni lasciati dalla erosione dell'acqua (in basso).

Dal nostro inviato

LUCCA, 27.

Vagli di Sotto, un piccolo borgo della Garfagnana, seiento abitanti che da anni vivono nell'incubo spaventoso i precipitare assieme alle loro case in un bacino idroelettrico. La notte, nel silenzio più assoluto, crepitii di muri e i infissi risuonano nelle case di Vagli. La zona dei cedimenti, dei crolli, diventa ogni giorno sempre più estesa, na intera borgata è stata dichiarata inabitabile. Il grosso alazzo che ospitava il municipio e le scuole è recintato: a un momento all'altro può crollare.

La Selt-Valdarno, che ha costruito la diga, non ha sento ragioni quando alcuni avevano prospettato la possibilità che un giorno la mastodontica costruzione potesse rovocare qualcosa di irreparabile, e invece questo sta vvenendo — lentamente, ma inesorabilmente — senza ossibilità di rendersene conto, se non attraverso le crepe he, giorno per giorno, nelle case, nella bellissima chiesa omanica del 1200, si aprono, si estendono, lasciano intravvedere il cielo.

Il 90% delle case, mi hanno detto a Vagli, sono lesionate, poi, per il resto, gli abitanti rischiano, hanno paura i dire le condizioni dei muri delle loro stanze per non erdere il tetto sotto cui vivono, il perchè è presto detto: a Selt-Valdarno prima e l'ENEL poi, hanno proposto un isarcimento in base al valore reale delle abitazioni: 100-150 nila lire. E' chiaro a tutti che con questa cifra non posono trovare una casa che invece ora hanno. E allora richiano, e lottano perchè la loro Vagli venga costruita altrove, in località Bivio, vicino alle cave di marmo, unica isorsa economica per gli abitanti, dopo che l'acqua della iga ha invaso quel poco di terreno fertile.

La Selt-Valdarno sorda

La strada che porta a Vagli di Sotto, scavata alle pendici di una montagna completamente terrosa è stata più volte sottoposta, nel passato, a movimenti franosi. Ancora oggi porta i segni di quei movimenti. Questo borgo della Garfagnana è costruito su una collina di argilla e il flusso delle acque l'ha come minato, soprattutto il deflusso è pericoloso, mi hanno spiegato: porta via ogni volta centinaia di metri di terra, erodendo la collina in mezzo alla diga un po' per volta, ma inesorabilmente, assottigliando il poco spazio che rimane ancora. E questo la Selt-Valdarno lo sapeva quando nel '56 vennero effettuati i sondaggi; a mezza voce, accettando giocoforza il ricatto della società elettrica che dava loro da lavorare, gli abitanti di Vagli le dicevano «è tutta argilla, non c'è un briciolo di roccia»; ma il profitto passa avanti a tutto e la Selt-Valdarno ha continuato la costruzione. Oggi la situazione è drammatica, anche i tecnici dell'ENEL sono d'accordo, prova ne sia che si è accettata la proposta di esaminare caso per caso gli edifici pericolanti. Ma di trasferire il paese altrove, di accogliere le richieste della popolazione danneggiata e sotto l'incubo quotidiano, neppure se ne parla.

Il compagno Francesco Malfatti, deputato per la circoscrizione di Lucca, ha da due mesi presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, Pieraccini, per sapere se il governo è a conoscenza «che il paese va lentamente ma inesorabilmente precipitando nel bacino idroelettrico omonimo; «che la popolazione interessata vive in uno stato di continua apprensione e respinge la politica degli indennizzi, niente affatto riparatrice e tale da obbligare la popolazione ad allontanarsi dalla fonte dei propri affetti e del proprio lavoro (cave di marmo); che per le suesposte ragioni la popolazione interessata invoca una soluzione organica dell'angoscioso problema: la ricostruzione del paese a spese dell'ENEL sull'area di un vasto appezzamento di terreno di proprietà dell'ENEL stesso e sita in località Al Bivio».

I soldi per questa operazione possono essere facilmente reperiti.

«Perchè il governo non sospende il pagamento alla Selt-Valdarno? In fondo la colpa di quanto sta accadendo è sua», mi hanno detto diversi vaglini.

«Vede la chiesa? oggi c'è la processione del Gesù morto. Abbiamo chiesto di poter innalzare il "Calvario" davanti alla Chiesa. A Firenze hanno detto di sì, a Lucca hanno detto di no. Un giorno viene recintata, un altro il recinto viene tolto. Ma insomma c'è pericolo o no? Le spie dei muri, le crepe, i crepitii nella notte dicono di sì».

La sfiducia dei vaglini ha naturalmente fondamento: le tante promesse fatte e non mantenute l'hanno alimentata e continuano a favorirla. Ne hanno discusso a lungo nelle affollate assemblee promosse dalla Sezione del PCI, cui ha preso parte anche il parroco: nessuno accetta di essere indennizzato, ma molti ormai hanno perso la speranza di vedere costruito altrove il loro paese. Anche gli abitanti delle case pericolanti hanno deciso di rimanere di rischiare, pur di avere un tetto.

Un altro Vajont?

Siamo entrati in alcune di queste abitazioni che i vaglini hanno, da tempo, chiamato «capanne»: crepe che si passa una mano, nascoste da cartoni di scatole con ancora il nome del prodotto e «non scriva che la mia casa è pericolante; sennò ci mandano via». Ad una porta c'è un cartello con tanto di timbro ufficiale che vieta di entrare, come se con questo si risolvesse il drammatico problema. Un paese condannato ad una morte senza data. La «cosa» può succedere da un momento all'altro e tutti ne hanno coscienza.

«Che cosa aspettano? Vogliono un altro Vajont?».

Un primo successo parziale è stato raggiunto oggi: a Lucca, due delegazioni, una di Vagli di Sotto e una di Isola Santa sono state ricevute dal prefetto. Gli esiti della riunione, cui hanno preso parte, oltre alle due delegazioni, tecnici dell'ENEL e del Genio Civile, non si conoscono ancora. Della cosa si è cominciato a parlare in sede ufficiale. Si è inoltre saputo che alla interrogazione del compagno Malfatti sarà risposto pubblicamente, come sembra indicare l'invito del ministro Pieraccini al prefetto, perché gli vengano forniti dati.

Sul dramma di Vagli e di Isola Santa si aprirà dunque un dibattito in Parlamento che dovrà impegnare il governo a risolvere il problema.

Gianfranco Pintore

Pioggia dovunque e neve in montagna

Qua e là i segni della stretta economica

PASQUA DELL'INCERTEZZA

Che razza di Pasqua ci aspetta? La maggiore festa di primavera sembra collocarsi quest'anno sotto il segno dell'incertezza, per le condizioni del tempo in primo luogo. Se si dovesse giudicare da questo momento — piove dalla Lombardia alla Sicilia e nevica sulle Alpi — chi si appresta alla tradizionale gita farebbe bene a tenere sottomano plaid, thermos, sciarpe e, magari, la borsa per l'acqua calda.

Speriamo bene — dicono tutti: quelli che hanno in programma un «week-end» un po' più consistente con l'auto lavata e «ingrassata» per l'occasione, e quelli — ben più numerosi — che non cresimati dal «miracolo», ma assediati anzi da una «congiuntura» semipermanente, si accontenterebbero di una breve vacanza sulle spiagge o sui prati più vicini.

Ecco, l'altro motivo dell'incertezza che sembra dare il volto a questa Pasqua è dato — manco a dirlo — dai quattrini disponibili. La benzina è rincarata, le riduzioni festive sono state abolite dalle Ferrovie (in nome dell'austerità, per scoraggiare spese «superflue», dicono), nuove ragioni di preoccupazione serpeggiano fra quanti vivono di uno stipendio o di un salario.

Le notizie che abbiamo raccolto qua e là per l'Italia confermano questo panorama incerto. L'unico dato immutato sembra l'afflusso di turisti stranieri, non fosse altro che per un motivo: i viaggi dall'estero erano stati prenotati da mesi, a «scatola chiusa».

Pioggia o sole, congiuntura o no, una cosa sembra certa comunque: tutti cercheranno di organizzare la vacanza nel miglior modo possibile, almeno per fare contenti i ragazzini. Ognuno si sforzerà perchè il tradizionale «buona Pasqua» non abbia un suono fasullo.

TORINO: affaroni negli alberghi

TORINO — Gli spostamenti per le vacanze pasquali paiono mantenersi decisamente allo stesso livello dello scorso anno. Le prenotazioni fatte tramite agenzie nei vari alberghi della Valle d'Aosta, a Courmayeur, a Cervinia, hanno provocato il tutto esaurito. Uguale il quadro per Sestriere, Claviere, Monginevro e per i paesi circostanti.

Quanto all'esodo verso la Riviera, i treni sono stracarichi e le prenotazioni sulla linea di Ventimiglia risultano già tutte esaurite fino a sabato sera. Nella sola giornata di giovedì sono stati venduti 17.000 biglietti per un totale di 21.000 viaggiatori.

Per oggi e domani sono previste cifre superiori, senza contare poi coloro che si spostano in automobile, una parte certamente rilevante. Infatti in città si nota un traffico rallentato, il che vuol dire che la crisi ancora non è sensibile per quanto concerne i risparmi da realizzare sulle vacanze.

Tutt'al più sono i negozianti che possono avvertire un certo disagio e contrazioni nelle vendite, ma gli alberghi al mare e in montagna fanno ancora affari.

MILANO: esodo sotto l'acqua

MILANO — I milanesi, malgrado il tempo pessimo — pioggia quasi torrenziale, leggero vento, temperatura sui 3 gradi sopra zero — stanno lasciando la città. L'esodo, in realtà, è cominciato martedì scorso. Ai caselli delle autostrade dirette al Sud, verso il Veneto e il Piemonte-Valle d'Aosta, si è registrato il passaggio di un numero notevole di auto di grossa cilindrata. Preceduti dai concittadini più ricchi, in grado di offrirsi una vacanza di otto-dieci giorni, i milanesi più modesti in fatto di cilindrate e di quattrini stanno ora prendendo il «via» per il "week-end" pasquale in massa compatta.

Il traffico più intenso viene registrato sull'Autostrada dei Fiori che punta verso Genova e la Riviera tirrenica. Al flusso pressochè continuo di autoveicoli che si susseguono ai caselli di entrata si mescolano numerosissime vetture straniere: tedesche, svizzere, francesi, nell'ordine.

Movimento intenso anche quello in arrivo sulla Torino-Milano: svizzeri e francesi giungono nella capitale lombarda dopo l'emozionante passaggio del Gran San Bernardo attraverso la nuova galleria inaugurata pochi giorni or sono. Da Milano, poi, riprenderanno il viaggio verso l'Adriatico o il Tirreno.

Sull'Autostrada del Sole i passaggi sembrano invece meno numerosi di quelli registrati all'antivigilia della Pasqua 1963. La maggior parte degli automobilisti acquista il biglietto per Bologna: un 10 per cento per l'intero percorso Milano-Roma-Napoli.

Il traffico ferroviario pur intensissimo, registra anch'esso, proprio per le condizioni del tempo, un sensibile calo rispetto al 1963. E' da notare che la Pasqua dello scorso anno cadde in periodo di Fiera campionaria e di elezioni: un confronto pertanto è impossibile. Ieri sono stati effettuati 506 treni, di cui 42 straordinari, tutti non molto affollati. Sono state impiegate 2122 carrozze. Gli stranieri in transito alla stazione centrale sono stati calcolati in 50.000 circa.

GENOVA: Pasqua proprio bassa

GENOVA — Pasqua bassa quest'anno, e non solo per il calendario. Le prenotazioni in tutti i centri del Tigullio sono appena il 50% di quelle registrate lo scorso anno. Va un po' meglio a Sestri Levante, ma nei centri tradizionali dell'esodo pasquale (dove per l'occasione si andava anche a prenotare per le vacanze estive) come Rapallo e Santa Margherita il calo si è avvertito in maniera più sensibile che altrove.

Per quanto riguarda le crociere, a Genova gli armatori hanno noleggiato le navi già dallo scorso anno alle varie compagnie di viaggi e non sanno in che misura i posti possano essere coperti. Quelli che fanno le crociere in proprio hanno mantenuto grosso modo lo stesso numero di partenze dello scorso anno.

Meno numerosi invece i cosiddetti «pullman Enal» e comunque le brevi gite di tipo dopolavoristico che assicurano «Pasqua a Parigi con lo strip-tease e la Tour Eiffel, tutto in tre giorni, viaggio compreso».

Il vestito di primavera si vende. A Genova è tradizione rinnovare almeno un abito proprio in questi giorni e le vendite (prezzi maggiorati del 20% rispetto allo scorso anno, e i negozianti dicono che la colpa è dei lanieri) sono abbastanza buone.

LA SPEZIA: calo delle comitive

SPEZIA — Il movimento turistico nella provincia della Spezia per le festività pasquali presenta, nel complesso, un andamento che viene giudicato buono dagli albergatori, malgrado le avverse condizioni climatiche.

Di fronte a una contrazione negli arrivi e nelle presenze di turisti provenienti dalle città toscane (soprattutto Firenze, Pisa e Livorno) sulla riviera spezzina in questi giorni si ha una certa vivacità nell'afflusso di viaggiatori stranieri. Numerosi gruppi di turisti sono già giunti dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera e si sono orientati verso i tradizionali centri di Lerici e Portovenere.

Le comitive di villeggianti che negli scorsi anni hanno preso d'assalto le caratteristiche trattorie dell'immediato entroterra spezzino sembrano essere meno numerose, il motivo va indubbiamente ricercato nel carovita che ha limitato le possibilità di chi vive con un reddito fisso.

Molti dipendenti statali inoltre, che alla Spezia sono numerosissimi, hanno rinunciato al tradizionale esodo di Pasquetta per la mancata corresponsione dell'integrazione della 13ª mensilità del '63. Nei bilanci di migliaia di famiglie quindi è mancata quella somma sulla quale si faceva affidamento per un breve viaggio in occasione del "week-end" di Pasqua.

Un buon afflusso di ricchi villeggianti milanesi e torinesi viene invece segnalato dal golfo del Tigullio. Aumento quindi del turismo di lusso — con numerose crociere dirette in Spagna e nella Costa Azzurra, in partenza da Rapallo e Santa Margherita — e rallentamento del movimento turistico di massa: queste le caratteristiche che sembrano delinearsi.

A MONTE LA PROCESSIONE

Verboten del vescovo alle bimbe in calzoni

Per una banda musicale femminile è fallita a Caltanissetta la tradizionale processione del venerdì santo e sono scoppiati violenti tafferugli tra dimostranti e polizia. L'episodio paradossale è stato provocato dall'intervento del vescovo, monsignor Monaco, e del sindaco, il d.c. Traina, i quali hanno impedito che prendesse parte alla processione, tra le altre, la banda di Casteltermini, un complesso del quale fanno parte anche dieci ragazzine tra i dieci e i tredici anni.

Vescovo e sindaco, turbati per il fatto che le ragazze indossassero i pantaloni, hanno negato il consenso all'esibizione. Altre bande, per solidarietà, si sono rifiutate di suonare, e così la storica e tradizionale processione dei gruppi statuari raffiguranti la passione di Cristo è fallita.

Un migliaio di persone, che sino a notte inoltrata avevano atteso lo svolgimento della processione, alla fine, deluse e rumoreggianti, hanno inscenato una manifestazione di protesta sotto il vescovado. E' intervenuta la polizia che ha sciolto la dimostrazione e fermato alcune persone.

FIRENZE: vacanza ma in sordina

FIRENZE — L'esodo pasquale dei fiorentini avrà una battuta d'arresto. Da alcuni anni molti avevano scelto il periodo delle feste pasquali per trascorrere alcuni giorni di vacanza al mare o in montagna se non addirittura all'estero. Quest'anno invece si sta registrando una preoccupante stasi: scarsissime le partenze per le località di sport invernali e le zone balneari, quasi nulle quelle per l'estero.

Si prevede che i fiorentini trascorreranno la Pasqua in città o, al massimo, si spingeranno per Pasquetta nelle zone circostanti per una breve gita.

Le ragioni di tutto ciò vanno ricercate nel fatto che quest'anno la Pasqua è caduta in marzo, in una stagione cioè che non si presta molto alle vacanze. Ma, soprattutto, nella crisi economica generale le cui conseguenze si stanno già avvertendo anche in tutta la provincia.

Nelle ultime settimane si sono avuti 157 licenziamenti e 117 sospensioni, oltre a numerose riduzioni di turni di lavoro. La gran massa dei cittadini si trova, perciò, nell'impossibilità oggettiva di affrontare spese che non rientrino nei rigidi limiti del «menage» quotidiano.

Quindi niente gite e niente acquisti di elettrodomestici o di altri generi (specialmente vestiario) di non immediato e necessario consumo.

Quella del '64, se non avverrà un brusco cambiamento nelle prossime ventiquattro ore (e la cosa è improbabile) sarà infatti una delle Pasque più in sordina di questi ultimi anni. E' previsto invece un notevole afflusso di turisti stranieri e di gitanti dalle regioni settentrionali.

ROMA: ricchi in crociera

ROMA — I romani brontolano: il cielo è nero, il termometro è sceso di colpo. Per la solita gita «for de porta», ai Castelli, o chissà dove, a seconda dei quattrini — e la città è un mosaico molto difforme — sperano comunque nel colpo di fortuna all'ultimo momento.

Uno sguardo nei negozi di abbigliamento, per controllare se l'abitudine del vestito nuovo per Pasqua-primavera regge. «Come va?». «Il guaio è che la festa quest'anno è troppo precoce. Una settimana fa: niente. Poi col sole e il tepore abbiamo cominciato a vendere bene. Ora... marzo è proprio matto».

Alla stazione Termini non si sbilanciano: «I treni sono pieni, ma non stracarichi. Il grosso comunque arriva sempre all'ultimo momento».

Invariato senz'altro, per numero e livello, l'esodo dei ricchi. Due famose agenzie di viaggi internazionali non hanno dubbi. Chiari e Sommariva: «Crociera marittima per Barcellona e Palma di Maiorca (750 posti), due viaggi a Parigi e uno a Vienna. Come sempre. Prenotazioni negli alberghi romani dagli stranieri? Una valanga». Piersusseti: «Viaggi in aereo in Sicilia (82 500 lire), Medio Oriente (189 000 lire), Parigi (88 000 lire). Tutto coperto. Al Nord il ritmo è anche maggiore».

Anche l'Enal nazionale però, che organizza viaggi a prezzi più ragionevoli e pagabili a rate, non si lamenta: «In Grecia per nave (67.000 lire), in Terra Santa con l'aereo (153.000 lire), a Lourdes e a Barcellona (79.800). L'affluenza è buona».

NAPOLI: in meno strusciо e pastiera

NAPOLI — I napoletani hanno «strusciato» un po' meno in via Toledo e i commercianti hanno fatto meno affari degli anni scorsi. La tradizionale passeggiata del giovedì santo è stata la dimostrazione evidente del sottile contrarsi del consueto giro di affari pasquale. Un altro «indice» particolare è nella ridotta vendita dell'ancor più tradizionale ed irrinunciabile dolce di Pasqua, la «pastiera».

La congiuntura ha colpito, dunque, la Pasqua napoletana: quella dei più umili, tuttavia, giacchè una serie di dati annunciano che i generi di lusso — specialmente nell'industria dolciaria — hanno resistito brillantemente. Uno dei più noto pasticcieri del centro (cinque negozi) assicura infatti di non aver riscontrato — rispetto all'anno scorso — alcuna contrazione nella vendita delle confezioni-regalo di una certa importanza. Si è contratta solo la vendita dei dolci tipo famiglia.

Non hanno retto al confronto, invece, gli altri articoli di regalo e il settore dell'abbigliamento («Ma forse — ci hanno spiegato — va considerato che l'anno scorso la Pasqua era "alta", più avanzata nella primavera e quindi in periodo più adatto all'acquisto di abiti nuovi»).

La tendenza generale del mercato napoletano è ufficialmente confermata dall'Associazione commercianti: nessun allarme, dicono i dirigenti, ma si deve parlare di stasi. «Tuttavia — aggiungono — bisogna considerare che c'è stato uno sforzo per non aumentare i prezzi nella misura consueta.

La vera speranza, tuttavia, è riposta nel movimento turistico che si annuncia intenso.

CAGLIARI: folla di stranieri

CAGLIARI — Tutto esaurito negli alberghi sardi per la grande affluenza di francesi e di tedeschi. Sosta a Cagliari per alcuni giorni poi via per Alghero e le spiagge del Nuorese (Calagonone e La Caletta di Siniscola).

Rispetto agli altri anni è maggiore l'affluenza dei sardi che risiedono in continente i quali rientrano per le vacanze. Stavolta si portano appresso anche i familiari. I giovani sardi residenti in continente tornano in Sardegna con gli amici continentali: si tratta di comitive che arrivano con le automobili.

Sono stati predisposti collegamenti straordinari e da una settimana su tali linee marittime i posti sono gremiti.

L'inchiesta sull'uccisione di Kennedy

Warren vuol sapere cosa fece Oswald in U.R.S.S.

Nostro servizio

WASHINGTON, 27 marzo.

La commissione Warren, incaricata dal presidente Johnson di condurre l'inchiesta sull'attentato a Kennedy, ha ascoltato ieri la testimonianza di quattro persone che il 22 novembre 1963, 48 minuti dopo l'attentato al presidente degli Stati Uniti, videro Lee Harvey Oswald nell'East 10th Street, dove fu ucciso il poliziotto J. D. Tippit. I testimoni, secondo quanto ha dichiarato il capo della C.I.A. Allen Dulles, che fa parte della commissione Warren, hanno concordemente dichiarato di non aver visto Oswald sparare contro il poliziotto.

A proposito dei lavori della commissione Warren la notizia più interessante è oggi quella secondo cui i commissari avrebbero chiesto al Dipartimento di Stato di ottenere dal governo sovietico maggiori informazioni sulle attività di Oswald durante la sua permanenza nell'URSS. Il soggiorno di Oswald nella Unione Sovietica fu sfruttato dalle destre di tutto il mondo nel tentativo di far apparire lo attentato a Kennedy come opera dei comunisti. Fu lo stesso governo americano a riconoscere l'assurdità di questa interpretazione, soprattutto quando il governo sovietico annunciò la sua intenzione di consegnare al governo degli Stati Uniti un «dossier» sul presunto assassino di Kennedy. La richiesta della commissione Warren sarà trasmessa dal segretario di stato Rusk all'ambasciatore sovietico Dobrynin, con il quale si è incontrato due volte in questa settimana.

Qualche notizia sul soggiorno di Oswald nell'Unione Sovietica era già trapelata tempo addietro, nonostante il riserbo dei due governi. Il presunto assassino di Kennedy si recò nell'URSS nel 1959, poco tempo dopo essersi dimesso dal corpo dei «marines». Affrontò le spese di viaggio con i denari risparmiati durante il servizio militare e con i soldi della «liquidazione». Oswald stette a Mosca, come turista, una ventina di giorni. Stava ormai per restare al verde, si presentò all'ambasciata americana e consegnò il suo passaporto annunciando di aver deciso di rinunciare alla cittadinanza americana e di aver chiesto quella dell'Unione Sovietica. Non si è mai riusciti a sapere quali fossero le reali ragioni del suo gesto, ma forse si comprendono se si pensa a quanto sostiene Marguerite Oswald, secondo la quale suo figlio sarebbe stato un agente dei servizi segreti americani.

Dopo il teatrale gesto di Oswald nella sede moscovita dell'ambasciata del suo Paese, qualcuno si premurò di informare della decisione dell'ex-marine alcuni giornalisti americani allora residenti a Mosca. Oswald fu intervistato da miss Mosby e da Priscilla Johnson. La prima ebbe l'impressione che Oswald fosse una persona «non sicura di se stessa, ingenua e senza equilibrio emotivo». La seconda scoprì nell'intervistato «una vena di irrazionalità, forse di fanatismo», e lo giudicò un instabile.

Un giudizio analogo devono aver dato di Oswald le autorità sovietiche, che respinsero la sua richiesta di cittadinanza pur accordandogli, il 14 novembre del 1959, un permesso come «straniero residente». Oswald si trasferì da Mosca a Minsk, dove si occupò come battilastra in una fabbrica. Non risulta che in quel periodo l'ex marine abbia dimostrato un particolare attaccamento al lavoro. Un anno e mezzo dopo il suo arrivo nell'URSS lo si ritrova a Leningrado, indaffarato soprattutto a rimediare al guaio che aveva provocato presentandosi alla ambasciata americana per restituire il passaporto. Saputo del tentativo di Oswald di cambiare cittadinanza il corpo dei marines gli aveva comunicato di averlo radiato come «indesiderabile», e l'interessato aveva protestato. Già il 20 luglio del 1960 si era ripresentato alla ambasciata degli Stati Uniti per chiedere che lo aiutassero a ritornare negli Stati Uniti e nel febbraio del 1961 aveva ufficialmente chiesto il rimpatrio. Che cosa abbia fatto, sino al maggio 1962, giorno in cui partì da Mosca per gli Stati Uniti, via Olanda, è poco chiaro. Di certo c'è solo il matrimonio, celebrato il 30 aprile del 1961, con Marina Nikolaievna Pruskova, farmacista di un ospedale di Leningrado, e la nascita di una bambina, June Lee, avvenuta il 15 febbraio 1962.

Sull'attività svolta in quel periodo dal marito, Marina Oswald è sempre stata molto reticente. Tutto quel che ha detto è che «anche in Russia tutti odiavano mio marito», ma non ha saputo o voluto spiegare le ragioni di quest'avversione dei sovietici per Lee Harvey Oswald. Forse la reticenza di Marina si comprende se si pensa che, subito dopo l'attentato a Kennedy, la moglie del presunto assassino del presidente degli Stati Uniti è stata presa sotto la protezione del F.B.I. Una protezione pesante, ma che le ha comunque consentito di trasformarsi, dalla donna dimessa che è sempre stata, in una assidua frequentatrice di istituti di bellezza.

D'altra parte l'interesse del F.B.I. per la famiglia Oswald non è nato soltanto dopo l'attentato a Kennedy. Lo ha affermato a chiare lettere la madre del presunto assassino e lo conferma il fatto che, lasciando l'URSS, Oswald ottenne dal Dipartimento di Stato — in un tempo insolitamente breve — oltre ai biglietti di viaggio per sè e per la famiglia, anche un «prestito» che, ufficialmente, ammontava a 260.000 lire.

Se si considera poi l'attività che Oswald svolse una volta tornato in patria ci si convince sempre più che egli non poteva essere estraneo ai servizi segreti americani. Lo provano l'attività a favore del «Fair Play for Cuba Committee» ed i contemporanei contatti con il direttorio anticastrista di New Orleans. D'altra parte i suoi «precedenti sovietici» erano quanto ci voleva per distrarre l'attenzione dai reali organizzatori dell'attentato a Kennedy.

Ora la commissione Warren, visto che Oswald, grazie al «patriottismo» di Jack Ruby, non può più parlare, tenta di raccogliere i fili dell'ingarbugliata matassa, ed a questo scopo potrebbe essere utile sapere quanto i sovietici sanno su Oswald. C'è però da domandarsi se non è tutto tempo sprecato, visto che Allen Dulles dovrebbe saperne sul conto di Oswald molto di più che non le autorità sovietiche.

Dick Stewart

IERI OGGI DOMANI

Patenti francesi

PARIGI — *Il diabete, la ipotensione, l'infarto del miocardio e la stanchezza troppo accentuata figurano tra le 75 malattie o infermità che costituiranno, secondo la nuova documentazione, altrettanti impedimenti per chi voglia ottenere o rinnovare la patente automobilistica in Francia. Non vi sarà tuttavia visita medica obbligatoria: essa potrà essere tuttavia richiesta dall'esaminatore.*

Ladri senza benzina

BARI — *La polizia stradale ha potuto facilmente acciuffare due ladri d'auto, che si erano impossessati — alla periferia della città — della vettura del signor Ferdinando La Penna. Si tratta del 19enne Dante Volpe e del 23enne Saverio Ranieri, i quali, saliti a bordo, erano partiti in quarta verso il centro; ma poco dopo il motore si arrestava perchè era finita la benzina. I poliziotti della strada li trovavano intenti a spingere a forza di braccia l'auto.*

Ritorno in prigione

PARIGI — *Il detenuto Michel Richez e la figlia del capo delle guardie carcerarie hanno fatto mestamente ritorno alla prigione di Liancourt, dalla quale il Richez era fuggito aiutato dalla fanciulla. I due giovani hanno raccontato di aver vissuto insieme per tutto il periodo della latitanza a Parigi; ma, sentendosi continuamente in pericolo, non avevano gran che goduto della libertà e avevano quindi pensato di far ritorno all'ovile.*

La corsa per il conto

RODEZ — *Il proprietario di un ristorante di Laissac, nella Francia sud occidentale, è risultato il perdente in una gara di corsa alla quale non ha partecipato. Sei giovani si erano recati ieri sera nel suo locale e avevano abbondantemente mangiato; al momento del conto, portafogli alla mano, i sei si sono messi a discutere su chi doveva pagare ed uno ha suggerito di fare una gara di corsa di 100 metri, con il via che sarebbe stato dato dal proprietario del ristorante. Questo ultimo accettava; usciti all'esterno, egli dava regolarmente il via ai sei... che, senza fermarsi ai 100 metri, sono spariti.*

Amore e morte

COSENZA — *«Se vuoi continuare a vivere devi immediatamente interrompere la relazione amorosa»: questa lettera minatoria è pervenuta al giovane manovale Giovanni Bosco, abitante a Rende, fidanzato con una ragazza del luogo da alcuni mesi. I carabinieri stanno svolgendo indagini.*